

## Le nuove frontiere del crimine

LE AUDIZIONI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

# «Mafia con solide radici in Veneto il business del recupero crediti»

Il presidente Morra lancia l'allarme: è fondamentale garantire il credito alle imprese in difficoltà

Gianni Belloni

VERONA. Dopo una mattinata di audizioni delle forze di polizia e della magistratura la situazione a Verona e in Veneto si presenta «molto più ricca di spunti di quanto si potesse presumere». La notizia non è delle migliori se a darla è Nicola Morra, presidente pentastellato della Commissione parlamentare antimafia, che precisa il suo punto di vista: «Non parliamo più di infiltrazioni, ma consolidati ed apprezzabili insediamenti».

La Commissione antimafia arriva in Veneto dopo che in pochi mesi con tre diverse inchieste sono state arrestate cento persone. Ma non è solo questione di numeri: il salto di qualità è evidente, da relazioni consolidate con pezzi non trascurabili dell'imprenditoria ad insediamenti nel corpo vivo della società. Mafiosi che divengono, ad Eraclea come nel Veronese, punti di riferimento sociali per cercare un lavoro, per recuperare un motorino rubato, per ricomporre un diverbio.

Questo raccontano le ultime inchieste della magistratura, un campanello d'allarme che ha fatto decidere la Commissione parlamentare di compiere questa missione in terra veneta.

Insiadamenti agevolati da una certa "arrendevolezza corpi intermedi" sottolinea Morra riferendosi esplicitamente in particolare ai ceti professionali, commercialisti, notai e consulenti del lavoro, che "cercano per primi questi soggetti" per operazioni quali le fatturazioni per operazioni insistenti e vari crimini economici e finanziari descritti da Morra come la "nuova frontiera" delle ma-



Nicola Morra, presidente della commissione Antimafia, con il prefetto di Verona Donato Giovanni Cafagna (a destra)

## Il sindaco di Lonigo Luca Restello "convocato" per il caso Frontera

fie.

Ma preoccupa anche la fragilità degli amministratori locali strozzati da finanziamenti al lumicino e la possibilità di fare cassa con speculazioni edilizie. Sono state analizzate le minacce agli amministratori ricordando gli spari alla casa del sindaco di Affi nel Veronese e i messaggi minatori all'allora assessore al comune di Venezia, Gianfranco Bettin.

All'ultimo momento viene inserito tra le persone audite dalla Commissione, Luca Restello, sindaco di Lonigo elet-

to con la Lega, comune del Basso vicentino al confine con la provincia veronese.

Di Lonigo è Francesco Frontera, ora in carcere, punto di riferimento della 'ndrangheta cutrese in Veneto e, ad una manciata di chilometri da Lonigo la famiglia Multari, di orgoglioso stampo ndranghetistico, colpita da un'ordinanza cautelare a gennaio, gestiva le sue molteplici attività. A Lonigo risiedeva Sonia Lovato, deceduta, una dei supporter dei business dei Multari e attiva anche in politica. Insomma un piccolo caleidoscopio degli insediamenti mafiosi nella bassa pianura veneta.

Ma è l'intermediazione di manodopera l'attività che fa capolino per la prima volta nella denuncia istituzionale sulle mafie in Veneto. Tanto

che nel pomeriggio, nel non fittissimo calendario degli incontri, vengono sentiti i rappresentanti regionali dei tre sindacati. Le mafie gestirebbero la forza lavoro non solo nel settore del bracciantato, ma anche attraverso dei veri e propri network di servizi che riguarderebbero le truffe sulle prestazioni sociali indebite, in particolare nei confronti dell'Inps, e i fondi europei per la formazione.

Sono gli imprenditori stessi, spesso in difficoltà, che si rivolgono a questi network percependo la possibilità di agevolazioni. Nel segmento imprenditoriale tagliato fuori dalla globalizzazione e ancorato ai settori in strutturale crisi come l'edilizia c'è chi cerca una via d'uscita qualsiasi e la crisi del credito certo non aiuta. — BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## OGGI A VENEZIA

### Il blitz di Eraclea la politica a patti con la camorra

Eraclea sarà al centro delle audizioni della commissione d'inchiesta antimafia oggi in missione a Venezia. Dall'inchiesta che ha sconvolto la cittadina balneare, ora gestita da un commissario, emerge la permeabilità della politica rispetto agli interessi camorristi. Si cercherà anche di capire quanto il sistema messo a nudo dalla magistratura riguardi in realtà tutto il litorale veneziano, anche se il Veneto domani la presenza dei clan legati alla 'ndrangheta. — BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## LE INTERDITTIVE

### L'offensiva del prefetto di Verona contro i clan

VERONA. «Le mafie si sono evolute: non più coppola e lupara. Ma investimenti finanziari e riciclaggio dei capitali. Non si tratta di semplici infiltrazioni» ha spiegato il presidente Nicola Morra, «ma di una presenza radicata e consolidata». Lo sviluppo negli ultimi vent'anni - è stato evidenziato dalla Commissione antimafia a Verona - ha portato la criminalità a mettere radici solide sul territorio, con investimenti diversificati nel tessuto economico veronese e un'attenzione interesse per il Lago di Garda.

I componenti della Commissione antimafia nella prefettura di Verona sono stati ricevuti dal Prefetto Donato Giovanni Cafagna e hanno incontrato i vertici delle Forze dell'ordine della provincia scaligera, il Procuratore capo Angela Barbaglio, gli esponenti e rappresentanti delle associazioni antimafia. «Il settore privilegiato delle organizzazioni criminali è quello del recupero crediti»: così il presidente della Commissione antimafia, Nicola Morra, parlando con i giornalisti durante la giornata di audizioni alla Prefettura di Verona. «È facile intuire - ha spiegato - che personaggi della criminalità di possono assicurare in tempi brevi ma in modi tutt'altro che leciti. Per questo l'unica soluzione è facilitare l'accesso al credito, in modo da impedire a imprenditori e commercianti il rischio di cadere nelle braccia delle finanziarie mafiose e quindi dell'usura». Dal suo insediamento, alla fine di marzo, il prefetto di Verona, Donato Cafagna, ha già firmato un'interdittiva antimafia, ma il suo predecessore Salvatore Mulas aveva emesso ben 18 provvedimenti in tre anni. — BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## NUOVE STRATEGIE

### Moretti Polegato punta a conquistare gli Usa con i vini del Collio

FARRA D'ISONZO. Sono bastati tre mesi a Giancarlo Moretti Polegato (fratello di "mister Geox") per avviare il rilancio di Borgo Conventi, una delle aziende vinicole più rinomate con una trentina di ettari tra le Doc Collio e Isonzo. L'acquisizione, da parte dell'imprenditore trevigiano, è datata aprile e da allora i lavori, nella tenuta di Farra, accanto all'osservatorio astronomico, fervono a

ritmi incalzanti. Tre ettari di nuovi vigneti (varietà Sauvignon), progetti per tornare a un potenziale di 300 mila bottiglie l'anno con tutti i vini più nobili del Friuli (dal Refosco alla Ribolla gialla, dal Friulano allo Chardonnay), l'apertura di un importante canale di vendita negli Stati Uniti grazie alla distribuzione affidata alla casa madre Villa Sandi e un accurato restyling della zo-

na hospitality. «Il nostro obiettivo è "vendere" il Collio all'estero, partendo proprio dagli Usa - racconta Moretti Polegato - Villa Sandi è presente in 104 Paesi del mondo, le opportunità non mancheranno e il prodotto è certamente di alta qualità. Il Collio è un territorio dalle grandi potenzialità, ma non è ancora conosciuto come dovrebbe e meriterebbe. Ben venga l'idea della candidatura a patrimonio dell'Unesco, credo che possa portare ottimi benefici, come accadrà a Valdobbiadene per il Prosecco». Borgo Conventi è stata fondata nel 1975 da Gianni Vescovo, uno degli imprenditori della zona che ha saputo per primo valorizzare il territorio e far conoscere quei vini al di fuori della regione. — BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## OFFENSIVA DI DELVECCHIO

### EssiLux punta all'Opa su GrandVision in ballo 7 mila negozi

PADOVA. EssilorLuxottica punta all'Opa su GrandVision, la catena di negozi olandese con 7 mila punti nel mondo, presente in 40 paesi, Italia compresa. Un affare valutato 7,1 miliardi con un prezzo di acquisto a 28 euro per azione. L'indiscrezione rilanciata da Bloomberg ha messo le ali (+8,84% a 22,9 euro, con un massimo a 23,28 euro) ad Amsterdam al gruppo di Schi-

phol che capitalizza 5,9 mlrd di euro. GrandVision è nelle mani del fondo Hal, che ne controlla il 77%. Secondo quanto si apprende l'accordo non è stato ancora raggiunto, e non è certo che le discussioni porteranno a un'intesa. Ma si confermano i colloqui, pur precisando che l'eventuale completamento della vendita, «sarà soggetto alle condizioni abituali, compresa l'ap-

provazione da parte delle autorità di regolamentazione in varie giurisdizioni». Intanto la Borsa ci crede, vola il titolo di GrandVision. EssiLux, nata dal matrimonio tra Essilor e Luxottica, è da poco uscita da una disputa sul governo aziendale. Un braccio di ferro che rischiava di finire in tribunale e ha visto opposto il patron Leonardo Del Vecchio, maggior azionista, e il vice presidente Hubert Sagnières. La disputa sulle nomine ha creato gravi perdite ad EssiLux, che in 12 mesi ha visto un calo del 4,4% di capitalizzazione. Hal è, tramite una controllata, primo azionista del produttore di occhiali italiano Safilo. —

Nicola Brillo

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI